

Massimo Morandin

Orchidee

*Bulbophyllum, Cattleya, Cymbidium,
Dendrobium, Epidendrum, Maxillaria,
Miltonia, Paphiopedilum, Phalaenopsis,
Prosthechea*



edagricole

1ª edizione: dicembre 2022



5634

© Copyright 2022 by "Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media Srl.",
via Eritrea, 21 - 20157 Milano

Redazione: p.zza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna
Vendite: tel. 051/6575833; fax: 051/6575999
e-mail: libri.edagricole@newbusinessmedia.it / www.edagricole.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra).

Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norme di legge.

Design copertina: Davide Conti (www.modernpaint.it)
Realizzazione grafica: Exegi snc, Via Pelagio Palagi, 3/2 - 40138 Bologna
Impianti e stampa: Centro Stampa Digitalprint, via A. Novella, 15 - 47922 Rimini (RN)
Finito di stampare nel dicembre 2022

ISBN 978-88-506-5634-9

indice

INTRODUZIONE	IX
STORIA E CENNI BOTANICI	1
In Oriente	1
In Occidente	4
Le orchidee, Darwin e la teoria sull'evoluzione	4
Le orchidee nel XXI secolo	5
<i>Sistema riproduttivo e impollinazione</i>	6
ANATOMIA	9
Il fiore	9
La pianta	9
Alcune specie di orchidee	12
COLTIVAZIONE	15
Luce	15
Temperature	16
Umidità	17
Acque	17
Concimi	18
Substrati	19
Contenitori e supporti	21
Annaffiature	23
Concimazioni	24
Rinvaso	25
<i>Il rinvaso della Cattleya</i>	28
<i>Il rinvaso del Cymbidium</i>	30
<i>Il rinvaso del Dendrobium</i>	32
<i>Il rinvaso del Paphiopedilum</i>	34
<i>Il rinvaso della Phalaenopsis</i>	36
La coltivazione in zattera	38
L'ibridazione	40

 INDICE

POST-FIORITURA E RIFIORITURA	43
AVVERSITÀ	47
Parassiti animali	47
<i>Lumache e limacce</i>	47
<i>Afidi</i>	48
<i>Ragnetto rosso</i>	48
<i>Tripidi</i>	49
<i>Cocciniglie</i>	49
Malattie	50
<i>Funghi</i>	50
<i>Batteri</i>	51
<i>Virus</i>	51
GENERI, SPECIE E VARIETÀ	53
<i>BULBOPHYLLUM THOUARS</i>	54
Coltivazione	55
<i>Temperatura</i>	55
<i>Substrato</i>	55
<i>Anaffiatura</i>	55
<i>Concimazione</i>	55
<i>Umidità</i>	55
<i>Luminosità</i>	55
<i>CATTLEYA LINDL.</i>	64
Coltivazione	65
<i>Temperatura</i>	65
<i>Substrato</i>	65
<i>Anaffiatura</i>	65
<i>Concimazione</i>	65
<i>Umidità</i>	65
<i>Luminosità</i>	65
<i>CYMBIDIUM SW.</i>	72
Coltivazione	73
<i>Temperatura</i>	73
<i>Substrato</i>	73
<i>Anaffiatura</i>	73
<i>Concimazione</i>	73
<i>Umidità</i>	73
<i>Luminosità</i>	73

 INDICE

DENDROBIUM SWARTZ	78
Coltivazione	78
<i>Temperatura</i>	78
<i>Substrato</i>	79
<i>Anaffiatura</i>	79
<i>Concimazione</i>	79
<i>Umidità</i>	79
<i>Luminosità</i>	79
EPIDENDRUM L.	92
Coltivazione	92
<i>Temperatura</i>	92
<i>Substrato</i>	93
<i>Anaffiatura</i>	93
<i>Concimazione</i>	93
<i>Umidità</i>	93
<i>Luminosità</i>	93
MAXILLARIA RUIZ & PAV.	98
Coltivazione	98
<i>Temperatura</i>	98
<i>Substrato</i>	99
<i>Anaffiatura</i>	99
<i>Concimazione</i>	99
<i>Umidità</i>	99
<i>Luminosità</i>	99
<i>Rinvaso</i>	99
MILTONIA LINDL./MILTONIOPSIS GOD.-LEB.	106
Coltivazione	107
<i>Temperatura</i>	107
<i>Substrato</i>	107
<i>Anaffiatura</i>	107
<i>Concimazione</i>	107
<i>Umidità</i>	107
<i>Luminosità</i>	107
PAPHIOPEDILUM PFITZER	112
Coltivazione	113
<i>Temperatura</i>	113
<i>Substrato</i>	113
<i>Anaffiatura</i>	113

INDICE

<i>Concimazione</i>	113
<i>Umidità</i>	113
<i>Luminosità</i>	113
<i>Rinvaso</i>	113
PHALAEENOPSIS BLUME	120
Coltivazione	121
<i>Temperatura</i>	121
<i>Substrato</i>	121
<i>Anaffiatura</i>	121
<i>Concimazione</i>	121
<i>Umidità</i>	121
<i>Luminosità</i>	121
PROSTHECHEA KNOWLES & WESTC.	128
Coltivazione	128
<i>Temperatura</i>	128
<i>Substrato</i>	128
<i>Anaffiatura</i>	128
<i>Concimazione</i>	129
<i>Umidità</i>	129
<i>Luminosità</i>	129
RINGRAZIAMENTI	133
GLOSSARIO	135
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	137
CREDITI FOTOGRAFICI	138
INDICE DELLE VARIETÀ	139



alcune specie di orchidee



Bulbophyllum falcatum.

Bulbophyllum



Cattleya violacea.

Cattleya



Cymbidium sinense 'Da Mo Guan'.

Cymbidium



Epidendrum ibaguense 'Yellow?'.

Epidendrum



Dendrobium catenatum.

Dendrobium

Miltonia regnelli var. citrina.

Miltonia



Maxillaria

Maxillaria gracilis.



Paphiopedilum

Paphiopedilum spicerianum.



Phalaenopsis

Phalaenopsis violacea 'Indigo'.



Prosthechea vitellina.

Prosthechea



coltivazione

Va premesso che non esiste un sistema “buono” e uno “meno buono” per coltivare le orchidee: vi sono invece molteplici metodologie di coltivazione che spesso il coltivatore sviluppa e con le quali prende confidenza nel tempo. Si possono così coltivare orchidee nel classico vaso davanti al davanzale di casa, o in sistemi



semi-idroponici, orchidari, Growbox, ex terrari o acquari e chi più ne ha più ne metta. Quelle che seguono sono quindi indicazioni generali e basilari che servono come punto di riferimento per evitare di fare errori o per migliorare la propria percezione del metodo di coltivazione delle orchidee.

Come concetto principale sarebbe bene, prima di acquistare un'orchidea, informarsi sulle sue esigenze di coltivazione e capire se si ha un luogo idoneo da riservare loro nell'abitazione.

Premesso questo, i fattori fondamentali per una buona coltivazione e sviluppo del-

la pianta sono quattro: luce, temperatura, umidità e concimazioni.

Luce

La luce è la condizione fondamentale da garantire per il corretto e sano sviluppo di un'orchidea. Senza un'adeguata illuminazione la pianta non può svolgere al meglio la fotosintesi:

individuare una posizione ben illuminata è spesso determinante per avere piante che si sviluppano bene e fioriscono.

A volte un'errata convinzione ci spinge a pensare che avere tante ore di luce equivalga ad avere una buona illuminazione: non è proprio così. Anzi, l'esposizione delle orchidee a un fotoperiodo (durata in ore in cui la pianta è esposta alla luce) più lungo di quanto dovrebbe forza le orchidee a mantenere il metabolismo attivo anche quando non dovrebbe esserlo. Questo causa un'interruzione del normale ciclo metabolico della pianta. Anche in condizioni di illuminazione arti-

ficiale, il periodo di luce fornito alle piante non deve superare le 14-15 ore.

Va inoltre tenuto conto che l'intensità luminosa è sempre subordinata al periodo dell'anno in cui la si considera: in estate, quando le giornate sono più lunghe, il sole è maggiormente perpendicolare al suolo e quindi ha un irraggiamento maggiore. Al contrario in inverno, quando le ore di luce sono inferiori e il sole è più basso sull'orizzonte, la sua intensità è meno forte e questo permette di esporre le piante anche al sole pieno senza incorrere nel rischio di scottature.

Si legge spesso in Internet di coltivatori che comprano luxmetri anche costosi per rilevare l'intensità luminosa: ritengo che un'attenta valutazione del luogo dove si intende coltivare, considerando anche gli altri elementi necessari alla coltivazione, sia il miglior modo per capire se lo spazio possa essere idoneo o meno alla coltivazione delle orchidee. Qualora si voglia per forza dotarsi di questo apparecchio, quale indicazione relativa all'esigenza di luce dei principali generi, la necessità in lux si può riassumere come segue:

Phalaenopsis dai 10.000 ai 15.000 lux
Dendrobium dai 15.000 ai 25.000 lux
Cattleya dai 20.000 ai 30.000 lux
Paphiopedilum dai 10.000 ai 15.000 lux
Oncidium dai 20.000 ai 50.000 lux

Un'indicazione visiva per capire se la luminosità sia giusta è osservare la colorazione delle foglie (non vale per tutte le orchidee ovviamente) che dovrebbe essere di un bel verde pisello. Colorazioni più chiare possono indicare un'esposizione eccessiva, come colorazioni più scure possono indicarne una troppo scarsa.

Le posizioni ideali all'interno dell'abitazione sono esposizioni a est, sud-est, sud, sud-ovest e ovest; più l'esposizione è a sud, maggiore sarà la schermatura che dovrà essere allestita soprattutto nei mesi estivi. Se si ha a disposizione una finestra a sud, si dovrà frapporre tra vetro e pianta una tenda che filtri i raggi intensi del sole estivo, mentre nei mesi invernali in cui il sole è meno forte si potrà anche esporre la pianta alla luce senza il filtro della tenda. Sono da escludere tutte le posizioni a nord, a meno che non si integri con adeguata illuminazione artificiale.

Temperature

C'è un gran numero di orchidee che si può coltivare solo in condizioni termiche intermedie, ovvero entro una forbice di temperature minime e massime che oscillano tra i 15 e i 28 °C.

Le informazioni riguardanti la temperatura di coltivazione vanno apprese prima dell'acquisto: purtroppo non sono reperibili presso punti vendita non specializzati, bensì presso i venditori professionali di orchidee.

Vi sono inoltre orchidee che hanno obbligatoriamente necessità di un periodo di riposo o semi-riposo fresco in inverno (periodo in cui si bagna poco, non si concima e si deve garantire il massimo di luce possibile) per essere indotte a fiorire e per completare con successo il ciclo vegetativo. Di questo gruppo fanno parte ad esempio molti *Cymbidium*, *Oncidium*, *Odontoglossum*, *Zygopetalum* per citarne alcuni.

Altra nota importante di cui tener conto è che, per una corretta coltivazione della maggior parte delle orchidee, è utile, se non necessario, garantire un'escursione termica giorno/notte di almeno 5-6 °C.

UMIDITÀ

Umidità

Non meno importante di luce e temperatura è l'umidità. Nelle case moderne, gli isolamenti termo-acustici delle murature creano condizioni di aria spesso fin troppo secca, a cui le piante di provenienza principalmente tropicale e sub-tropicale non sono abituate. Ci sono stanze che si prestano più di altre a essere umide per natura: il bagno e una cucina usata abitualmente sono luoghi normalmente umidi tanto per l'acqua che evapora durante la doccia/bagno quanto per il vapore che si produce bollendo l'acqua o cucinando. Spesso però questi ambienti non coincidono con l'essere luminosi e/o sufficientemente caldi/freschi.

Individuata, ad esempio, la posizione nel

soggiorno ma non disponendo di buona umidità, si possono adottare piccoli espedienti per aumentare l'umidità laddove non è presente. Il più semplice da realizzare consiste nel dotarsi di ampi sottovasi di plastica il cui fondo sarà riempito di argilla espansa che verrà tenuta sempre bagnata. Dopodiché dentro a questo grande sottovaso verranno posizionati altri sottovasi circolari capovolti, ampi a sufficienza per poggiarvi sopra i vasi delle orchidee. Questo permetterà di creare una sorta di piccola area umida in prossimità delle piante, che ne gioveranno.

Acque

Sembra una banalità, ma l'acqua svolge un ruolo importantissimo, soprattutto quando



Un ampio contenitore con sottovasi capovolti a fare da base alle piante e argilla espansa o lapillo sempre umido costituiscono un buon metodo per creare un cono di umidità attorno alle piante.

si concima. Possiamo avere a disposizione diversi tipi di acqua, ognuno con caratteristiche di composizione diverse:

- *acqua di rubinetto*, con una durezza (presenza di carbonato di calcio, cioè calcare) più o meno alta. È sempre bene lasciarla a riposo per almeno 24 ore prima del suo utilizzo per far sì che eventuali trattamenti di disinfezione con cloro evaporino, che una parte del calcare precipiti e che la sua temperatura si uniformi a quella dell'ambiente dove sono coltivate le orchidee;
- *acqua della bottiglia*, migliore dell'acqua di rubinetto in quanto viene normalmente prelevata in punti sorgivi, è povera di minerali e ha un contenuto di carbonato di calcio decisamente inferiore a quella di rubinetto. È inoltre priva di cloro;
- *acqua di pozzo*: normalmente acqua di falda, che però necessiterebbe di un'analisi chimica prima dell'utilizzo per capirne le caratteristiche;
- *acqua piovana*: è praticamente neutra anche se porta con sé il pulviscolo che, se il liquido viene raccolto in una cisterna, si deposita sul fondo consentendo così un prelievo di acqua pulita. Ideale per la concimazione perché non contiene già minerali disciolti che varierebbero la concentrazione dei sali aggiunti dal concime;
- *acqua da osmosi*: sebbene sia l'acqua più pura che si possa avere, è anche quella che per essere ottenuta richiede il maggior spreco d'acqua. Infatti, per produrre un litro di acqua da osmosi se ne debbono buttar via dai 2 ai 10 litri. Per quanto buona possa essere, ne vanno valutati bene l'impatto ecologico e lo spreco di un bene prezioso.

Una nota: in natura le orchidee ricevono solo ed esclusivamente acqua piovana e goccioline d'acqua che si formano con nebbie, rugiada o altri fenomeni atmosferici, il cui contenuto in pulviscolo, materia organica o altro non le rende di certo pure come l'acqua osmotica.

Concimi

Importante quanto l'acqua è il concime poiché, utilizzando quasi esclusivamente substrati inerti, le orchidee non hanno altro sostentamento, a parte ciò che risulta dalla fotosintesi, se non quanto viene fornito loro artificialmente.

Esistono due tipologie principali di concimi:

- **NPK**: il classico concime i cui tre elementi azoto (N), fosforo (P) e potassio (K) sono espressi in percentuale uguale (es. 20-20-20), per questo definito "concime bilanciato". Esistono anche altre formulazioni nelle quali uno dei valori è maggiore rispetto agli altri due. Se si ha un tenore più alto nell'azoto significa che il concime stimola di più la spinta vegetativa; se il tenore più alto è quello del fosforo, a essere stimolato sarà lo sviluppo radicale. Un discorso a parte andrebbe fatto per il potassio, che non stimola la fioritura come spesso si sente dire: la produzione di fiori è favorita principalmente da una corretta esposizione luminosa e dal giusto ambiente di coltivazione. Un buon concime bilanciato non solo garantisce uno sviluppo equilibrato della pianta ma, se è un buon concime per fertirrigazione, solitamente ha anche microelementi che contribuiscono a un miglior nutrimento della pianta.

IL RINVASO DELLA *CATTLEYA*

Il rinvaso delle *Cattleya* va effettuato nel periodo di produzione delle nuove vegetazioni: è quindi subordinato alle singole specie che hanno periodi vegetativi diversi. La regola per ottenere il massimo dell'efficacia dal rinvaso sta nell'effettuarlo quando la nuova vegetazione ha prodotto nuove radici che abbiano raggiunto una lunghezza di circa 3,5 cm.

È sempre consigliato porre sul fondo del vaso uno strato drenante in lapillo vulcanico e utilizzare preferibilmente *bark* di pezzatura media, aggiungendo al limite qualche pezzo di carbone di legna o pomice. Dimensionare il vaso in modo da permettere alla pianta di svilupparsi per i successivi 2 anni senza dover effettuare un nuovo rinvaso.

Al momento del rinvaso è possibile approfittare per eseguire divisioni della pianta. Per farlo bisogna mantenere almeno tre vegetazioni per ciascuna divisione ed effettuare il taglio a metà dello pseudorizoma.



Rimuovere delicatamente la pianta dal vecchio vaso, avendo cura di staccare eventuali radici adese alle pareti senza danneggiarle.



Togliere accuratamente tutto il vecchio substrato.



Tagliare tutte le radici marce o secche.



È buona abitudine prima del rinvaso sciacquare le radici con una soluzione di acqua e fungicida.

RINVASO



Distribuire circa 1,5 cm di lapillo per appesantire la base del vaso e inserire la fascetta da elettricista che servirà per bloccare la pianta.



Mantenendo lo pseudorizoma poco sotto il bordo del vaso e trasversalmente alla fascetta, riempire con corteccia media avendo cura di picchiettare i bordi per permettere alla corteccia di scendere riempiendo gli spazi vuoti; posizionare la pianta con la vegetazione più vecchia rivolta verso il bordo.



Tenendo la pianta in posizione verticale, stringere la fascetta elettrica fino a quando la pianta non sarà salda sopra la corteccia, facendo attenzione a non esagerare con la tensione, che potrebbe causare lacerazioni (tagliare poi l'eccedenza della fascetta).



È bene inserire un cartellino con il nome della pianta o comunque con la data di rinvaso (mese e anno) in modo da sapere quando programmare il rinvaso successivo.

Un segreto da coltivatore: la parte di pseudorizoma che unisce uno pseudobulbo all'altro deve essere mantenuta superficialmente rispetto al *bark* e non deve essere affossata. Per stabilizzare la pianta nel vaso è utile utilizzare una fascetta da elettricista.

Cattleya Lindl.

Coll. Bot.: t. 33 (1824)

Il genere *Cattleya* può essere considerato a tutti gli effetti quello che diede il via al collezionismo delle orchidee nel Vecchio mondo. La prima apparizione sulla carta stampata di un esemplare del genere fu nel *Botanical Cabinet* del 1819, descritto come *Epidendrum violaceum*.

La *Cattleya* però fece la sua comparsa in Inghilterra un anno prima, nel 1818, quando W.T. Hooker fece fiorire una specie affine nella sua serra nel Suffolk. In quell'occasione la pianta non fu descritta e non venne pubblicato nulla in merito, e la fioritura passò praticamente inosservata.

Il primo esemplare venne raccolto in natura sulle montagne dell'Organ in Brasile, poco distanti da Rio de Janeiro. Una divisione della stessa pianta arrivò nelle mani di Sir William Cattley, un mecenate della floricoltura e uno dei primi a dar vita a una collezione di orchidee esotiche, che a tutt'oggi è ritenuta una delle più belle allora conosciute. La pian-



ta di Sir Cattley fiorì nel 1823 (l'anno non è certo poiché allora le date non sempre accompagnavano le pubblicazioni) e fu inviata al botanico John Lindley che la descrisse come *Cattleya labiata*, dando vita a un nuovo genere in onore di Sir Cattley.

Da sempre considerate le regine delle orchidee, le *Cattleya* non solo furono oggetto di collezionismo

per i loro fiori di grandi dimensioni, dai colori vivaci e dal profumo inebriante, ma divennero anche una sorta di segno distintivo per le signore nobili che amavano esibire all'occhiello degli abiti un fiore così spettacolare.

Le *Cattleya* sono orchidee distribuite esclusivamente nel Nuovo mondo, dalla parte meridionale del Centro America fino a tutto il Sud America, con predominanza a Panama, in Ecuador, Venezuela, Colombia, Argentina e Brasile. Il genere si divide in due gruppi principali, le unifoliate e le bifoliate; le specie presentano pseudobulbi più o meno tozzi, allungati o appiattiti, mentre le foglie posso-

no essere lanceolate, ovate o allungate. Tutte sono epifite o litofite.

Coltivazione

TEMPERATURA

La maggior parte delle *Cattleya* gradisce temperature minime superiori a 15-16 °C e massime oltre i 26-28 °C. È bene garantire un'escursione termica di almeno 7-8 °C tra il giorno e la notte.

SUBSTRATO

Le *Cattleya* possono essere coltivate su diversi substrati; i risultati più apprezzabili si hanno con corteccia di pino marittimo pura, di dimensione medio-grossa, oppure con miscele composte al 70/30% da corteccia e pomice o corteccia e carbone di legna.

ANNAFFIATURA

Devono essere generose ma senza eccessi nel periodo tarda primavera-estate e inizio

autunno, mentre diventano più rade nel periodo tardo autunno-inverno e inizio primavera, nel quale le *Cattleya* entrano in un leggero riposo invernale. Il substrato deve asciugare quasi completamente tra una bagnatura e l'altra.

CONCIMAZIONE

In dose di 1,5 g/L di granulare 20-20-20 anche a cadenza settimanale durante tutta la fase vegetativa, riducendo a una concimazione al mese durante il periodo di semi-riposo.

UMIDITÀ

Le specie di questo genere beneficiano di un'alta umidità ambientale, di circa il 75-80%.

LUMINOSITÀ

Sono tra le orchidee più esigenti in fatto di luce, prediligono situazioni molto luminose e non disdegnano il sole diretto al mattino presto o all'imbrunire.



Cattleya purpurata 'Blue'. Questo clone rispetto alla forma tipo è particolarmente apprezzabile per la colorazione violacea del labello.

GENERI, SPECIE E VARIETÀ

Cattleya forbesii Lindl.

Coll. Bot. (Lindley) sub t. 37 (1826)

Endemica del Brasile (Stati di Rio de Janeiro, San Paolo, Paraná e Santa Catarina) dove cresce ad altitudini di 200 m s.l.m., è una specie la cui fioritura può prolungarsi dall'estate fino all'autunno, specialmente in esemplari medio-grandi dove la maturazione delle vegetazioni avviene in periodi diversi.

L'etimologia di specie, *forbesii*, è in onore a John Forbes, inglese del XIX secolo che collezionò orchidee sia nel Sud-Est asiatico sia in Sud America.

I fiori misurano circa 8 cm, sono intensamente profumati e mantengono la fioritura per circa 2 settimane. Per le altre note di coltivazione fare riferimento alle indicazioni generali del genere.

<i>Temperatura</i>	<i>Substrato</i>	<i>Annaffiatura</i>	<i>Concimazione</i>	<i>Umidità</i>	<i>Luminosità</i>
15-30 °C	<i>Bark</i> media pezzatura	A substrato quasi asciutto	1,5 g/L ogni 2 settimane	> 80%	Intensa

Cattleya labiata (Linden) Schltr.

Orchideen (Schlechter) 223 (1914)

Endemica del Brasile (Stati di Pernambuco e Alagoas) dove cresce ad altitudini comprese tra i 600 e i 900 m s.l.m., fiorisce in autunno tra settembre e dicembre.

L'etimologia di specie, *labiata*, deriva dal latino *labius* = labbro, quindi "dotato di labbra, a forma di labbra" in chiaro riferimento al labello.

I fiori di dimensione generosa, circa 17 cm, sono intensamente profumati e mantengono l'apertura per 2-3 settimane. Per le altre note di coltivazione fare riferimento alle indicazioni generali del genere.

<i>Temperatura</i>	<i>Substrato</i>	<i>Annaffiatura</i>	<i>Concimazione</i>	<i>Umidità</i>	<i>Luminosità</i>
15-30 °C	<i>Bark</i> media pezzatura	A substrato quasi asciutto	1,5 g/L ogni 2 settimane	> 80%	Intensa

Cattleya loddigesii Lindl.

Coll. Bot. (Lindley) 8: t. 37 (1826)

Endemica del Brasile (Stati di San Paolo, Minas Gerais, Paraná e Rio de Janeiro) dove cresce ad altitudini comprese tra i 600 e i 1200 m s.l.m., la cui fioritura avviene principalmente tra maggio e giugno.

L'etimologia di specie, *loddigesii*, è in onore a Georges Loddiges, collezionista di orchidee inglese del XIX secolo: annoverava nel suo vivaio una nutrita collezione di palme e orchidee.

I fiori misurano circa 12 cm, sono intensamente profumati e mantengono la fioritura per circa 2 settimane. Per le altre note di coltivazione fare riferimento alle indicazioni generali del genere.

<i>Temperatura</i>	<i>Substrato</i>	<i>Annaffiatura</i>	<i>Concimazione</i>	<i>Umidità</i>	<i>Luminosità</i>
15-30 °C	<i>Bark</i> media pezzatura	A substrato quasi asciutto	1,5 g/L ogni 2 settimane	> 80%	Intensa

CATTLEYA



Cattleya forbesii 'Samuele' CN/SFO.



Cattleya labiata.



Cattleya loddigesii
'Bologna' MB/AIO.

GENERI, SPECIE E VARIETÀ

Cattleya maxima Lindl.

Gen. Sp. Orchid. Pl. 116 (1831)

Distribuita in Venezuela, Colombia, Ecuador e Perú, dove cresce ad altitudini comprese tra i 100 e i 1800 m s.l.m., è una specie a fioritura autunnale tra settembre e dicembre.

L'etimologia di specie, *maxima*, deriva dal latino *maximus* = molto grande, massima, per la dimensione imponente delle vegetazioni.

I fiori hanno dimensione variabile tra i 10 e i 15 cm, sono intensamente profumati e mantengono la fioritura per 2-3 settimane. Il labello ha una caratteristica venatura centrale gialla e una fine venatura chiara difficile da confondere con altre specie appartenenti allo stesso genere.

È una delle poche orchidee ad avere due forme che la differenziano a seconda della provenienza. Le *upland type* sono molto compatte e spesso la vegetazione non supera i 20-25 cm. Al contrario le *lowland type* hanno vegetazioni estremamente importanti, fino a 70 cm, tali da essere considerate le più grandi e imponenti tra le *Cattleya*.

Per le altre note di coltivazione fare riferimento alle indicazioni generali del genere.

<i>Temperatura</i>	<i>Substrato</i>	<i>Annaffiatura</i>	<i>Concimazione</i>	<i>Umidità</i>	<i>Luminosità</i>
12-30 °C	<i>Bark</i> media pezzatura	A substrato quasi asciutto	1,5 g/L ogni 2 settimane	> 80%	Intensa

Cattleya mossiae C. Parker ex Hook.

Bot. Mag. 65 t. 3669 (1838)

Endemica del Venezuela dove cresce su alberi di caffè nelle foreste dense ad altitudini comprese tra i 800 e i 1500 m s.l.m., con fioritura che avviene principalmente tra marzo e maggio: nella Madrepatria, di cui è il fiore nazionale, è conosciuta anche come "orchidea della Pasqua" per la sua consuetudine a fiorire proprio nel periodo pasquale.

L'etimologia di specie, *mossiae*, è in onore a Mr. e Mrs. Thomas Moss di Aigburgh (banchieri di Liverpool), nella cui collezione fiori per la prima volta in Europa.

I fiori misurano circa 18 cm, sono intensamente profumati e mantengono la fioritura per circa 2 settimane.

Per le altre note di coltivazione fare riferimento alle indicazioni generali del genere.

<i>Temperatura</i>	<i>Substrato</i>	<i>Annaffiatura</i>	<i>Concimazione</i>	<i>Umidità</i>	<i>Luminosità</i>
16-28 °C	<i>Bark</i> media pezzatura	A substrato quasi asciutto	1,5 g/L ogni 2 settimane	> 80%	Intensa

CATTLEYA



Cattleya maxima.



Cattleya mossiae var. *coerulea.*



GENERI, SPECIE E VARIETÀ



Cattleya Alma Kee 'Tipmalee' AM/AOS.



Cattleya aurantiaca.



Cattleya bicalhoi.



Cattleya cernua.



Cattleya Claesiana.



Cattleya coccinea.



Cattleya intermedia var. orlata.



Cattleya jongheana.

CATTLEYA



Cattleya Love Knot 'Fredensborg'.



Cattleya milleri.



Cattleya mossiae.



Cattleya purpurata 'Blue'.

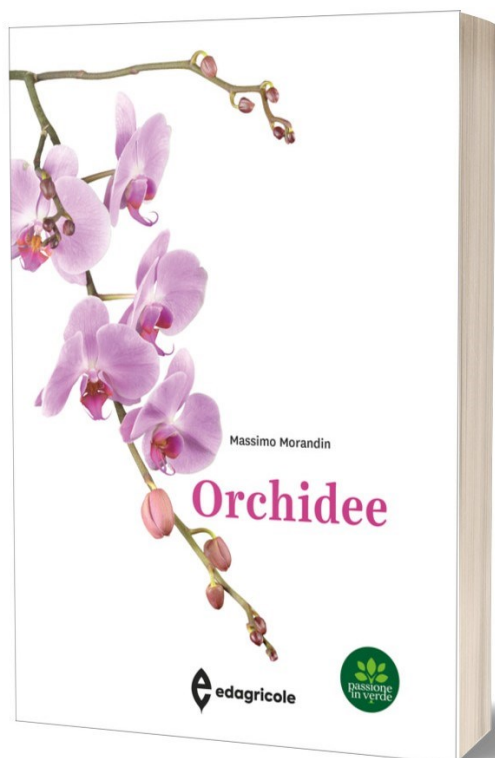


Cattleya Thospol Spot 'Samuele' N. Arg/SFO.



Cattleya violacea.

ORCHIDEE



**Clicca QUI per
ACQUISTARE il libro ONLINE**

**Clicca QUI per scoprire tutti i LIBRI
del catalogo EDAGRICOLE**

**Clicca QUI per avere maggiori
INFORMAZIONI**